

Seminario di filosofia e arti del sapere dinamico. Germogli

RISPOSTA A GIANFRANCO GAVIANU (*Peripezie ed eclissi del testimone-soggetto*)

Carlo Sini

I germogli di Gianfranco Gavianu sono spesso veri e propri saggi, o lezioni magistrali, e quest'ultimo è forse il più straordinario: il suo cammino intreccia sapientemente gli stimoli del Seminario, i preziosi riferimenti al lungo e complesso percorso di Mechrí, il dono e il patrimonio di una cultura fuori del comune che spazia, completamente a suo agio, da Omero a Italo Calvino, da Erodoto e Tucidide a Hegel e Marx, dall'inizio alla fine del nostro Novecento più bruciante: come esprimere il ringraziamento di tutti i nostri soci e mio?

“Esperto”, “testimone”, “soggetto”, paradigmi della “vita migliore”: un fuoco di fila di citazioni e di considerazioni preziose e profonde, di percorsi e cammini che definire suggestivi e opportuni è del tutto inadeguato. Erodoto e Tucidide, Orazio e Cicerone, Dante e il medio evo di Auerbach, il *Cantico* e i Salmi biblici, l'esplosione drammatica della nostra attualità e modernità (Baudelaire e Rimbaud): «Incediamo come sonnambuli verso l'apocalisse». Forse una parte del pianeta mangia troppo e un'altra troppo poco.

Testi come questo non richiedono commenti, ma lettura e rilettura, attento studio e riflessione, facendo tesoro delle citazioni preziose: inviti a ricercare, a rileggere, a meditare. Il laboratorio di Mechrí non potrebbe essere più fortunato, nel perseguire il suo programma di formazione, del dono di contributi come quello presente: checché accada fuori porta, forse per l'inizio di una via di salvezza, forse per l'invito di un transitare nonostante tutto fecondo sulla soglia dell'addio.